

Strage di Piazza Loggia: ora abolire il segreto di stato

di Marco Fenaroli

Nel giorno dell'ultima sentenza che manda assolti tutti gli imputati, Roberto Cucchini, su un volantino che ha sovrapposto al manifesto che, sulla colonna dei portici vicino alla stele, ricorda gli otto morti della strage di Piazza Loggia, ha scritto: "in questo luogo il 28 maggio 1974 non è successo niente".

La Giunta comunale, invece di incontrarlo e di ascoltarlo, gli ha mandato i vigili urbani per un verbale di contravvenzione: questa è parte della politica della destra bresciana.

L'altra parte è quella della coordinatrice provinciale del PdL, che afferma che la verità non è stata accertata perché si è indagato dalla parte sbagliata: il sangue non mente e non smentisce origini e affinità con la destra eversiva da parte di quella che ha occupato le istituzioni.

Il Partito Democratico ha por-

tato a Brescia suoi esponenti di primo piano nazionale, Fiano e Orlando, insieme a D'Alema, Veltroni e Castagnetti per rilanciare i temi di "Memoria, Verità e Giustizia". Salone Balestrieri gremito ai limiti della capienza a significare l'acuta sensibilità, di tanti appassionati alla politica alta e buona, per questa pagina di svolta della storia bresciana e nazionale, oltre che di molte concrete vite vissute da allora in poi per la democrazia e l'eguaglianza sociale.

Di tutti la sottolineatura delle responsabilità chiare di apparati dello Stato nell'occultamento della verità e nella deviazione delle indagini per questa e per tutte le stragi: per Brescia quest'opera è stata messa in campo immediatamente dopo l'attentato, questo dimostra connivenza nella sua preparazione ed esecuzione.

È il risultato della infedeltà degli apparati di sicurezza rispetto ai doveri costituzionali e di una fedeltà ai compiti affidati ad essi dall'Alleanza Atlantica, vale a dire impedire l'accesso al governo delle sinistre: per questo ruolo è stato coniato il termine "doppia fedeltà".

Le indagini condotte dalla magistratura inquirente hanno scavato molto, vanno ulteriormente aiutate, a cominciare dalla abolizione effettiva del segreto di Stato.

Alle forze democratiche il dovere di continuare con più forza ed incisività la lotta per la verità e l'impegno per radicare una memoria che il tempo sgretola. Per dire: del 28 maggio '74 tutti parlano di "manifestazione unitaria antifascista", pochi ricordano che essa si svolgeva nell'ambito di uno sciopero generale provinciale: le dimenticanze non sono mai casuali. ■

La Dichiarazione dei diritti della donna di Olympe de Gouges

di Alessandra Del Barba

Il La pubblicazione "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina - 1791" di Olympe de Gouges, curata recentemente dall'associazione Pari e Dispari, offre numerosi stimoli per una riflessione sul tema delle pari opportunità. Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina è un manifesto all'uguaglianza politica e sociale tra i sessi. Al centro della Dichiarazione il tema dell'uguaglianza degli uomini e delle donne di fronte alla legge. Identici diritti e identici doveri: questa, in sintesi, la tesi portata avanti dall'autrice. Il testo, dopo l'enunciazione dei principali diritti che dovrebbero spettare a tutte le donne, riporta una postfazione che si apre con un monito incisivo: "Donna, svegliati". Parole chiare che ricordano come l'acquisizione di pari diritti debba essere necessariamente il frutto di uno scontro tra interessi: quelli di chi vuole conservare e quelli di chi vuole progredire. Diritti che, in quanto tali, vanno pretesi rifiutando logiche concessive o clientelari. Alle donne, l'autrice chiede di compiere il difficile passo di abbandonare il ruolo di suddite per acquisire quello di cittadine consapevoli dei loro diritti. Sfida complessa per uomini e donne che assume profonda rilevanza anche nel contesto attuale. ■

Notizie dalle leghe Spi

Nonni e nipoti per un "Bosco della Salute"



Organizzata dalla **Legha Spi di San Polo-San Polino-Buffalora**, si è svolta il 20 novembre una bellissima iniziativa con la **Scuola Elementare Bellini di Buffalora**. Un quartiere segnato da problematiche ambientali pesanti: inquinamento dell'aria, del suolo, consumo del territorio... tante questioni che incidono negativamente sulla salute degli abitanti e mettono in forse la salvaguardia del "Parco delle Cave", progetto per cui si battono da tanti anni i cittadini, le associazioni, lo stesso Spi per favorire la nascita di un vero "Parco della Città".

Si è inaugurata, con la presenza di tutta la scolaresca, del corpo insegnante, delle pensionate e dei pensionati dello Spi, dell'Assessore all'Urbanistica e Ambiente del Comune di Brescia, una "sezione tipo" di **barriera verde per la mitigazione degli agenti inquinanti (PM10, PM2,5 e rumore)** alla cui piantumazione hanno contribuito gli alunni, per quanto riguarda gli arbusti inseriti tra gli alberi.

Ora una prima fascia composta da 160 ligustri e 25 biancospini sono a dimora tra 31 querce di diverso tipo, 7 aceri riccio, 2 bagolari su una superficie di 30 metri quadrati a ridosso della tangenziale sud. Il tutto si è svolto nella *Giornata internazionale dell'Infanzia*, precedendo la *Giornata nazionale degli Alberi*, che in Italia si celebra il 21 novembre.

Ora si attende che l'amministrazione comunale onori l'impegno preso in loco dall'assessore e dia inizio alla realizzazione di barriere verdi ai lati delle grandi vie di comunicazione che attraversano il quartiere e agisca scelte che tutelino la salute degli abitanti e la salvaguardia del territorio. ■

Sfogliando le carte...

È interessante notare come, talvolta, nei momenti di più radicale scontro generazionale emergano le basi per rivitalizzare le migliori eredità del passato, indebolendo le peggiori.

La storia d'Italia e quella del movimento dei lavoratori offrono vari esempi di questa dialettica.

Vogliamo ricordare la vicenda dei ragazzi con le ma-

gliette a strisce. Siamo nel 1960: l'economia del paese inizia a crescere, studenti e lavoratori cominciano a riflettere sulla loro condizione aprendo la strada che porterà alle contestazioni e alle lotte del '68 e del '69.

Quel '68 che si caratterizzò anche per i significativi scontri generazionali.

In questo contesto il Presidente della Repubblica Gron-

chi affida l'incarico di governo al democristiano Tambroni che ottiene l'appoggio esterno dell'Msi.

Entrati nell'orbita di governo i missini decidono, provocatoriamente, di svolgere il loro congresso a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza.

Contro questa decisione la Camera del Lavoro di Genova organizza uno sciopero

generale. Ha inizio una protesta portata avanti con un forte contributo da parte dei giovani. I giovani che, appunto, indossano in massa magliette a righe, indumenti divenuti di moda in un paese in cui la moda sta per iniziare ad essere fenomeno di massa.

I giovani con le magliette a strisce, nel '60, a Genova, cacciano i fascisti. Seguono

numerosi scontri, alcuni molto gravi. Le forti pressioni inducono Tambroni a dimettersi e il Movimento Sociale Italiano a tornare nell'ombra. I giovani danno un contributo forte a riaffermare il valore per cui molti dei loro padri hanno combattuto: l'antifascismo. Lo fanno contestando il conservatorismo fascista, pericoloso retaggio del passato. ■

SPI insieme

CGIL
SPI

www.signoreesignori.it

Brescia

Anziani e giovani, ma anche precari e disoccupati, si sono ritrovati lo scorso 27 novembre a Roma, per dire che non sono più disposti a tutto, a tutti i sacrifici imposti da questo governo, ad una vita priva di dignità. Vedere tanti giovani insieme a tanti pensionati ci fa pensare che il rapporto intergenerazionale può esserci, che i tentativi di chi vuol creare divisioni sono destinati a fallire. Un'altra riprova è stata la presenza di tanti giovani all'iniziativa dedicata alla nostra Carta Costituzionale, un simbolico passaggio del testimone da chi l'ha creata a chi la deve far vivere

A pagina 3



Foto De Luca

Non + disposti a tutto

In discussione i diritti di tutti, dei lavoratori di oggi e di domani

Intervista con Ernesto Cadenelli, segretario generale Spi Brescia

di Alessandra Del Barba

Guardando all'anno che si è appena concluso emerge in modo evidente la centralità assunta dal caso Fiat a livello sindacale e politico. Qual è l'atteggiamento dei pensionati Cgil rispetto ai fatti di Mirafiori e Pomigliano?

I pensionati e le pensionate guardano alla situazione Fiat con grande preoccupazione. Innanzitutto perché è in gioco il futuro di molti lavoratori e delle loro famiglie che, con una crisi come quella che stiamo vivendo, avrebbero molte difficoltà a trovare alternative.

In secondo luogo, le scelte che la Fiat ha fatto cancellano una serie di diritti fondamentali che ritenevamo consolidati. Siamo convinti che si tratti di una grave rottura con la nostra storia fatta di sacrifici, impegno e batta-

glie sociali per l'affermazione di questi diritti. Il riferimento va, in particolare, alla mensa, alla penalizzazione delle assenze per malattia, ai limiti al diritto di sciopero, alla negazione della rappresentanza e, quindi, delle regole democratiche che consentono l'espressione del dissenso. Per questo i pensionati si ritrovano insieme ai metalmeccanici per contrastare questo disegno che dalla Fiat potrebbe estendersi rapidamente ad altre situazioni.

Quali sono le differenze più evidenti tra fare sindacato in fabbrica oggi e farlo negli anni '70?

Negli anni '70 si era in una fase di significativa espansione economica e non c'erano processi di globalizzazione in corso. La struttura industriale era caratterizzata

dalla presenza di grandi fabbriche: basti pensare che, a Brescia, erano più di venti le fabbriche che superavano mille dipendenti mentre, oggi, sono solo due (Iveco e Beretta). Vi era, inoltre, una grande presenza dell'industria a partecipazione statale. In quegli anni c'è stato un ingresso massiccio, nelle fabbriche, di giovani con la voglia di partecipare, rivendicare diritti e miglioramenti delle condizioni di lavoro. L'attività dei consigli di fabbrica si proiettava nel territorio contribuendo alla sindacalizzazione di tantissime piccole fabbriche. A Brescia, tra i metalmeccanici, nelle aziende sopra i quindici dipendenti (limite fissato dallo Statuto dei lavoratori), era diffusissima la pratica dell'assemblea. Gli anni '70 fu-

rono caratterizzati dalla grande stagione di lotta unitaria dell'Flm.

Nel complesso il contesto macroeconomico e strutturale di quegli anni favorì l'azione sindacale. Le differenze con il contesto odierno sono molte. Oggi c'è un diffuso produttivo fatto prevalentemente da piccole e micro imprese dove il sindacato fatica a radicarsi. Probabilmente, oggi, la maggioranza dei lavoratori non ha contatti con il sindacato, nonostante l'impegno e la generosità con cui agisce la Fiom. Per questo è necessario pensare ad un modello di intervento del sindacato che non sostituisca la presenza in fabbrica laddove sia possibile ma che consenta di arrivare a lavoratori e lavoratrici in

(Continua a pagina 11)

Numero 1
Gennaio 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Immigrazione
e diritti
di cittadinanza**

A pagina 2

**Aumentano le rette
nelle Rsa**

A pagina 2

**Il governo
deve confrontarsi
con le forze sociali**

A pagina 3

**Non autosufficienza:
la Regione
ritrova le risorse**

A pagina 4

**Le pensioni
nel 2011**

A pagina 5

**La nuova
tessera Cgil**

A pagina 9

**Ad Auschwitz
per ricordare**

A pagina 11

**Strage di
Piazza della Loggia**

A pagina 12

Il bosco della salute

A pagina 12

Importante

Invitiamo le lettrici e i lettori, soprattutto nella prima parte dell'anno, a recarsi nella sede Spi più vicina per far verificare i documenti ricevuti da Inps o Inpdap e per conoscere le varie tipologie di sostegno al reddito in vigore per le pensionate e i pensionati. ■

Una vita per l'impegno sociale e sindacale

Premio Giovanni Foppoli 2010



Consegnato il 10 dicembre, durante l'Assemblea annuale dello Spi, il premio annuale Giovanni Foppoli per l'impegno sociale e sindacale. Il particolare riconoscimento da anni viene assegnato dal Collegio delle Senatrici e dei Senatori Spi, in memoria del prestigioso e mai dimenticato segretario generale della Camera del Lavoro bresciana negli anni '50 e '60, a donne e uomini che possono essere additati quale esempio di abnegazione: *per la causa della libertà e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori; per l'affermazione della autonomia e della dignità della persona anziana e della solidarietà tra pensionati; per la convivenza pacifica, la solidarietà internazionale e per il contributo alla convivenza in una società multiculturale.*

Per il primo dispositivo, premiato **Renato Cavallari** per ventisei anni a Ghedi punto di riferimento per anziani, lavoratori, giovani. Una vita di emigrazione e di generoso impegno sindacale e sociale.

Per il secondo, premiati **Giovanni Alghisi** e **Ferdinando Bolpagni**. Giovanni Alghisi di Orzinuovi, è stato rappresentante sindacale Cgil alla Sia, da molti anni capo lega dello Spi, stimatissimo nel suo paese.

Ferdinando Bolpagni di Botticino, emigrato in Francia e in Belgio dove lotta per la dignità dei lavoratori migranti, da pensionato contribuisce alla nascita dello Spi in diversi comuni, dedicandosi ai bisogni degli anziani.

Per il terzo, premiata **Romana Gandossi** di Adro, già insegnante elementare, da pensionata capo lega dello Spi. Da anni segue bambini italiani e figli di immigrati. Protagonista di azioni di contrasto culturale e resistenza pratica alle scelte discriminatorie della giunta leghista, ha il grande merito di battersi generosamente per la difesa della dignità delle persone e di quella costituzionale dell'ente locale. ■

Immigrazione e diritti di cittadinanza

di Thomas Bendinelli

“Il vero problema dell'immigrazione irregolare non è la criminalità, cui si dedica solo una minima parte, ma il lavoro nero, cosa che fa un gran comodo ai datori di lavoro”. Ad affermarlo è **Valerio Onida**, presidente emerito della Corte Costituzionale, intervenuto il 10 dicembre scorso all'auditorium della Camera di Commercio di Brescia in occasione dell'assemblea annuale dei pensionati Cgil e significativamente dedicata al tema *Immigrazione e diritti di cittadinanza*.

Onida ha ricordato che l'immigrazione è “ineliminabile” e che sarebbe opportuno governarla “pensando in grande” e non con un'ottica difensiva come avviene ora. “La legge attuale è ipocrita e incentiva in realtà l'immigrazione irregolare – ha sottolineato –. Per governare un fenomeno del genere occorre maggiore serietà”. Da parte del costituzionalista anche un richiamo a chi viene in Italia non per cercare un lavoro ma in fuga dalla guerra, che magari attraversa deserti sui camion e mari su barconi improbabili per poi essere respinto alla frontiera. “Molti di questi hanno i requisiti per chiedere asilo in Italia – ha sottolineato –: respingerli non è motivo di vanto, come fa il governo, ma un crimine”. Onida ha osservato come la legislazione italiana tenda a

considerare gli immigrati cittadini di serie B. “Se un immigrato perde il lavoro dopo sei mesi perde il diritto a restare in Italia – ha ricordato –, una cosa che vale anche per chi è qui da diversi anni”.

Onida ha rilevato che il voto agli immigrati alle elezioni amministrative non sarebbe una gran innovazione, ma un semplice recepimento di diritti stabiliti dalla Convenzione di Strasburgo del 1992. E l'acquisizione della cittadinanza? “In Italia ci basiamo sul diritto di sangue”, ha osservato. Il che significa che un italiano che vive (e paga le tasse) all'estero da decenni conta di più di una persona nata in Italia da persone straniere. **Ernesto Cadenelli**, segretario generale dello Spi a Brescia, ha richiamato il fatto che il 21% degli immigrati ha casa in proprietà e che il 44% dei nati sono figli di genitori stranieri. “Come si fa a non pensare – ha chiesto – che l'alternativa alla negazione del diritto di cittadinanza oggi è la fabbrica dell'odio di domani”. “Quando diciamo che bisogna favorire l'emersione e la regolarizzazione anche di altri lavoratori in nero di altre categorie lavorative diciamo una cosa banale – ha detto dal canto suo **Damiano Galletti**, segretario generale della Camera del Lavoro –. La domanda è semmai un'altra: chi dice che non

bisogna farlo, chi dice che bisogna mantenere clandestine altre categorie di lavori, che interessi sta difendendo in realtà?”.

Per **don Fabio Corazzina**, esponente nazionale di Pax Christi e parroco a Brescia molto attento ai problemi sociali, “il dire ognuno è padrone a casa propria” occulta il fatto che libertà ed uguaglianza non sono per tutti allo stesso modo. “Se Gomorra è diventata la tragica cifra del Sud – ha detto –, la Sodoma di quel che è mio è mio e quel che è tuo è tuo è forse la cifra del Nord, dove diventa legittimo posporre i diritti alla crescita economica. Serve ritrovare un centro in cui riconoscersi, a partire dalla Costituzione e dalla dignità delle persone”.

Franco Valenti, presidente della Fondazione Piccini, ha invece parlato di “diffusa pratica dell'illegalità da parte di funzionari e amministratori, quella che porta ad adottare fermezza per chi scende dalla gru e sorride a chi afferma “me ne frego” in materia di competenze dello Stato”.

Una premessa di canti e ricette a cura di **Denise Pisoni**, **Alessandro Adami**, e **Rosangela De Assis** ha introdotto gli argomenti in discussione. Hanno portato testimonianze **Jamila Jafrani** del gruppo donne di Adro, e **Ferial Zenati** del Consultorio di via Volturmo, **Clemente Elia** dell'Ufficio Discriminazioni della Camera del Lavoro. In chiusura le considerazioni del segretario nazionale dello Spi **Riccardo Terzi**: “I pensionati – ha affermato – non vivono in un altro mondo, a Brescia si trovano in una città multietnica subendo la politica della paura della Lega. Noi vogliamo aprire una stagione di impegno civile”. ■



Aumentano le rette in molte case di riposo

di Ernesto Cadenelli*

Negli ultimi due mesi, numerose case di riposo della nostra provincia hanno deliberato aumenti delle rette giornaliere. Si va da aumenti fisiologici inferiori a un euro/giorno fino al caso limite di Bedizzole dove si chiedono 10 euro/giorno. Significa, in concreto, che l'aumento in media pesa circa 700 euro all'anno! Bisogna sempre ri-

cordare che, in prevalenza, gli ospiti sono anziani con pensioni basse, che hanno ricevuto pochi spiccioli di adeguamento nel 2011. Questa politica dell'assistenza continua a incrementare il costo a carico degli utenti e dei loro parenti, spesso alle prese con crisi economica, cassa integrazione o perdita del lavoro. Voglio altresì ricordare

che, a Brescia, sono circa 6.500 gli ospiti delle Rsa (case di riposo) e che oltre 3.500 sono in lista d'attesa, una fetta non indifferente di popolazione è coinvolta, senza contare gli anziani o le persone non autosufficienti totalmente a carico delle famiglie o delle collaboratrici familiari (badanti). Il Governo ha ridotto drasticamente i

fondi dell'assistenza così come Regione Lombardia e Comuni. Il taglio di risorse si scarica quindi sulle condizioni di lavoratrici e lavoratori del settore, che si vedono ridurre i salari e subiscono la concorrenza delle cooperative sociali. È evidente che di queste condizioni risente la qualità del servizio alla persona. Davvero c'è bi-

sogno che il sindacato pensionati e la Cgil riaprano questa partita, partendo dal confronto con Regione e Asl, e conducendo una battaglia per combattere l'evasione fiscale abnorme al fine di trovare le risorse per finanziare meglio l'assistenza. Non lasciamo soli né gli ospiti né le loro famiglie! ■

*Segretario generale Spi Brescia

Ad Auschwitz per ricordare

di Luigi Andoni e Angelo Botta

In rappresentanza dello Spi Cgil di Brescia abbiamo partecipato, da venerdì 12 a martedì 16 novembre scorso, al viaggio **“Un treno per Auschwitz”** curato dal Centro Studi Officina Memoria di Brescia. A questa Settima edizione della Memoria hanno partecipato oltre quattrocento persone con gli studenti di tredici scuole bresciane accompagnate dai professori e da una rappresentanza di due istituti di Terni e dell'Aquila. Prima della partenza, una cerimonia ha animato il piazzale della stazione ferroviaria di Brescia con i saluti delle autorità e l'introduzione della presidente di Officina Memoria, **Lorena Pasquini**, che ha parlato della necessità del ricordo e di rendere Auschwitz indimenticabile per una lettura ancora necessaria per il presente, di non nascondere che le discriminazioni fatte ad Auschwitz sono ancora oggi presenti, la necessità di leggere questi orrori come stimolo per cambiare il futuro, per evitare che possano ripetersi perchè oggi è ancora possibile cambiare le cose. Un gruppo di studenti del laboratorio letterario ha recitato dei brevi brani riguardanti la famosa e tristemente nota «Notte dei Cristalli»: il 10 novembre del 1938 le vetrine dei negozi



ebrei vennero distrutte in tutta la Germania.

Il viaggio è stato caratterizzato da momenti di riflessioni, sul treno si sono susseguiti, nei vagoni “Agorà” e “Del pensiero”, dibattiti e proiezioni di filmati e i partecipanti e, soprattutto, gli studenti hanno dimostrato la loro grande preparazione e il notevole impegno con cui stavano affrontando questo viaggio.

Dopo l'arrivo a Cracovia si è tenuto al Centro Culturale Rotonda il Meeting degli studenti con uno spettacolo di circa tre ore in cui i quindici gruppi delle scuole partecipanti hanno proposto lavori teatrali su cui hanno lavorato nel corso dell'anno, supportati dalla regia di Of-

ficina Memoria; tra letteratura, musica, cinema e arte i ragazzi hanno portato sul palco rappresentazioni che hanno attraversato tutta la storia della Shoah e del nazifascismo. L'impegno nostro e dei responsabili è proseguito il giorno dopo con la visita guidata alla città di Cracovia dedicata soprattutto a scoprire i quartieri di Kazimierz e Podgorze, zone simbolo della cultura ebraica all'interno della città che vennero anche immortalate nel film “Schindler's List”. Kazimierz fu il luogo simbolo della comunità ebraica che prima della seconda guerra mondiale poteva contare quasi settantamila persone, oggi sono poco più di un centinaio.

La sera è stato dato ampio spazio alla riflessione partecipando al concerto presso la sinagoga progressista Tempel con le note dei Klezmerim, che hanno proposto un viaggio nella musica ebraica e yiddish, tra testi sacri e canzoni popolari che raccontano la vita nei villaggi ebraici dell'Est Europa. Il mattino di lunedì, arrivando alle porte del campo di concentramento di Auschwitz, ciò che colpisce di più è il silenzio quasi irreale, un silenzio che si è protratto sino alla fine della visita; passiamo dal cancello sotto la famosa scritta **“Arbeit macht frei”** (Il lavoro rende liberi). Il silenzio di chi visita questi luoghi è dato dalla consapevolezza che mai come in questo momento si è a contatto con il simbolo del male assoluto generato dall'uomo, l'ultima ruota del perfetto ingranaggio dell'incomprensibile orrore nazista/fascista, una vera e propria fabbrica di morte, la soluzione finale al problema ebraico e non solo, dato che molti furono gli oppositori politici, rom, sinti, omosessuali, una umanità ritenuta diversa ed inferiore, che trovò una fine atroce all'interno dei campi di sterminio creati dai tedeschi. Il peso di quelle morti si sente nell'aria, guardando i resti degli oggetti, scarpe, occhiali, abiti,

valigie, capelli tagliati alle vittime innocenti. La visita è proseguita nel pomeriggio a Birkenau, il vero campo di sterminio, tra le baracche in legno e in muratura, le latrine promiscue, le camere a gas, i resti dei forni crematori, le fosse comuni. L'edificio più toccante è la “Sauna” dove si entra in stretto contatto con la realtà di quegli anni.

Verso il tardo pomeriggio tutti i partecipanti si sono radunati davanti al Monumento internazionale delle Vittime dello Sterminio e si è dato vita ad una azione teatrale, ispirata a tre concetti chiave: partecipazione, assunzione di responsabilità e rappresentazione di ogni singola vittima della follia nazifascista.

Accompagnati dal flauto di Gabriele, studente del liceo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio, su un telo bianco con la bandiera della pace abbiamo posato quattrocento bigliettini colorati che riportavano le riflessioni sull'orrore di chi ha vissuto nei lager. Disposti l'uno di fronte all'altro, lungo il binario utilizzato per trasferire i deportati all'interno del campo, uniti da nastri colorati che abbiamo lasciato cadere al passaggio delle note del flauto, fianco a fianco ci siamo incamminati verso l'uscita. ■

Dalla Prima...

In discussione i diritti di tutti, dei lavoratori di oggi e di domani

condizioni difficili, senza diritti e, spesso, precarie. Non vi è dubbio che la divisione pesante tra i sindacati, sancita anche dalla vicenda Fiat, non favorisce la costruzione di un legame solido tra lavoratori e sindacati.

La vicenda Fiat va letta all'interno di un preciso contesto sindacale e politico: quali fattori hanno portato ad una situazione di così estrema difficoltà?

Ci troviamo di fronte ad una rottura di fondo tra la Cgil e le altre confederazioni, iniziata con l'accordo separato del 2009, sulla riforma degli assetti contrattuali. Non c'è dubbio che le responsabilità maggiori siano del governo e della Confindustria. Il primo, attraverso l'operato di alcuni ministri, ha ricercato la rottura tra i sindacati. La Confindustria, con una politica miope, pensa di risolvere i problemi legati alle relazioni industriali escludendo la Cgil. Di accordo separato

in accordo separato si è giunti al caso Fiat. Nonostante vada sottolineato come molte categorie dell'industria siano state in grado di rinnovare unitariamente i contratti superando i limiti del protocollo, resta una situazione generale difficile: accanto al caso Fiat troviamo altre situazioni di difficoltà come il blocco dei contratti nei settori pubblici, il mancato rinnovo delle Rsu nella scuola. Va aggiunto che il governo è totalmente assente nel definire una politica industriale, una politica per la ricerca e l'innovazione, una politica della scuola che facciano da sponda e da guida ad una possibile uscita dalla crisi. Si tratta di politiche di fondamentale importanza che, in altri Paesi europei, pure governati dalle destre, sono state portate avanti.

Tra le molte implicazioni che, a lungo termine, si teme possano essere generate dal caso Fiat, una delle più ri-

levanti è quella dell'indebolimento del ruolo dei contratti collettivi nazionali. Si tratta di un rischio reale?

Non c'è dubbio che la pretesa di Marchionne di avere un contratto dell'auto costruito sulla base delle esigenze Fiat può aprire la strada alla rivendicazione di analogo trattamento in altri settori merceologici. Questo favorirebbe la giungla contrattuale, la concorrenza sleale tra imprese e la messa in discussione sempre e dovunque delle condizioni di lavoro, delle deroghe contrattuali, dei diritti legati allo Statuto dei lavoratori.

Al tema dell'efficacia dei contratti collettivi nazionali si lega quello della rappresentanza. Tema complesso, lasciato da parte per molto tempo che riemerge in relazione alle recenti vicende. A questo proposito che idea vi siete fatti?

La rottura tra i sindacati pone, con ancora più urgen-

za, la necessità di avere regole in materia di rappresentanza e di democrazia che tutti siano tenuti a rispettare. Non è possibile che, a fronte di giudizi differenti su un accordo, conti di più il numero delle sigle che non il numero dei lavoratori iscritti e, come nel caso Fiat, ci sia l'esclusione del sindacato più rappresentativo. Dato che, più volte, le intese di accordo tra le parti sociali su questa materia sono state disattese, per la Cgil è importante che ci sia anche una legislazione di sostegno ad eventuali intese tra le parti. Non mi pare che l'attuale governo abbia questa disponibilità.

I rapporti con Cisl e Uil saranno, prevedibilmente, influenzati dalla vicenda anche al di fuori della categoria dei metalmeccanici?

Riguardo ai rapporti tra sindacati faccio fatica a ricordare un momento peggiore di questo: per individuarlo si

deve ritornare agli anni '50. La rottura tra i meccanici, proprio per la storia e il peso della categoria, può trascinare tutto quanto il movimento sindacale in una crisi che potrebbe risultare irreversibile per molti anni. Non c'è dubbio che questa rottura è un danno per tutti e quindi il problema che abbiamo di fronte è trovare il modo per ripartire nella costruzione di un livello d'unità d'azione accettabile. La risposta al tema della rappresentanza potrebbe costituire il punto di partenza.

Cosa vi aspettate dalla politica, in particolare, dai partiti di opposizione?

Ci attendiamo che si occupino di più dei problemi del lavoro e dei pensionati rimettendo al centro della proposta economica l'occupazione, in particolare giovanile e femminile, la difesa dei redditi, la riduzione delle tasse su salari e pensioni e il contrasto all'evasione fiscale. ■

Ci puoi trovare...

SPI CGIL BRESCIA

Brescia
Via F.lli Folonari, 20
Tel. 030/3729370
Fax 030/3729371

SEDI DI ZONA SPI CGIL
Città Di Brescia

Via F.lli Folonari, 20
Tel. 030 3729377
Fax 030 3729371

Valverde

Rezzato
via T. Alberti, 1
Tel. 030 2590782
Fax 030 2590782

Navigli

Borgosatollo
Via Roma, 47
Tel. 030 2501787
Fax 030 2501787

**Oltremella
Gussago**

Via Roma, 76
Tel. 030 2521294
Fax 030 2521294

**Basse Valle Trompia
Lumazzane**

Villa Carcina
Via Marconi, 45
Tel. 030 8980409
Fax 030 8980409

**Alta Valle Trompia
Gardone Val Trompia**

Via Convento, 52/A
Tel. 030 8912290
Fax 030 8912290

**Alta Valle Sabbia
Vestone**

Via Fabio Glisenti, 41
Tel. 0365 870328
Fax 0365 870328

**Bassa Valle Sabbia
Vobarno**

Via Breda, 28
Tel. 0365 599123
Fax 0365 591602

**Alto Garda
Salò**

Via Canottieri, 10
Tel. 0365 42327
Fax 0365 42327

**Basso Garda
Desenzano del Garda**

Via Durighello, 1
Tel. 030 9902200
Fax 030 9902216

**Fiume Choesa
Montichiari**

Via S. Pietro, 60
Tel. 030 9961110
Fax 030 9961110

**Bassa Orientale
Gottolengo**

Via Umberto I, 3
Tel. 030 9951002
Fax 030 9518028

**Bassa Centrale
Manerbio**

Via C. Marx, 10/12
Tel. 030 9380589
Fax 030 9381975

**Bassa Occidentale
Orzinuovi**

Via Buonarrotti, 7
Tel. 030 942981
Fax 030 9946000

**Castelli Franciacorta
Chiari**

Via Cortezzano
Tel. 030 7000585
Fax 030 7011515

**Fiume Oglio
Palazzolo**

Vicolo Salnitro, 2
Tel. 030 7400308
Fax 030 7407427

Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus? Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■

